

Lucca «Sembra che ci sia una volontà punitiva, una sorta di accanimento contro i poveri. Non c'è altra spiegazione a queste misure che rischiano di mettere in difficoltà migliaia di famiglie, un'emergenza sociale di cui non si parla abbastanza». Stefano Cristiano, segretario provinciale del Sunia, il sindacato degli inquilini, parla in questi termini dell'azione del governo e lancia l'allarme sul taglio al contributo affitti, il cui fondo non è stato rifinanziato per il 2023.

Ma andiamo con ordine e vediamo come funzionava finora. Ogni anno i Comuni pubblicavano un bando per dare un contributo alle famiglie con un basso Isee (sotto i 16.500 euro). Nel 2022, la platea era stata estesa anche alle famiglie con Isee sotto i 35mila che a causa della pandemia dimostravano di aver avuto un calo del reddito di circa il 25% nel 2021. L'importo del contributo ammontava a circa 1.200 euro l'anno e veniva corrisposto in una rata unica nella primavera dell'anno successivo. I soldi venivano sì erogati dai Comuni ma non è da lì che arrivavano: li metteva il governo attraverso il fondo per il contributo affitti. Nel 2022, la somma destinata alla Toscana ammontava a 20 milioni di euro, a cui la Regione ha poi aggiunto altri 1,7 milioni. Poi i Comuni hanno messo una piccola quota, in base alle loro disponibilità. Inutile dire che la platea dei soggetti toccati da questi aiuti è stata ampia. I numeri pubblicati nella tabella in alto danno conto delle domande pervenute e accettate in una manciata di Comuni del territorio. A primavera queste famiglie riceveranno i soldi, ma dopodiché stop. Con l'ultima legge di bilancio il governo ha azzerato il fondo affitti, da cui arriva oltre l'80% delle risorse messe a bando dai Comuni. I Comuni non possono coprire il buco e neppure la Regione, che ha già diversi problemi a far quadrare il bilancio. Di conseguenza migliaia di famiglie rischiano di rimanere a bocca asciutta.

Azzerato il fondo affitti Migliaia a rischio sfratto

Il governo taglia le risorse, i Comuni non possono sopperire L'allarme del sindacato inquilini: «È un'emergenza sociale»



Stefano Cristiano
segretario provinciale del Sunia sindacato degli inquilini



Matteo Francesconi
vicesindaco e assessore alle Politiche sociali del Comune di Capannori



«È un problema serio – dice Cristiano – che nel dibattito pubblico non mi sembra sufficientemente messo a fuoco, non so se per ignoranza o per volontà. Questi aiuti sono importanti per lavoratori precari, pensionati, migranti, lavoratori poveri ma ormai anche per famiglie che non stanno abituati a considerare in difficoltà. L'altro giorno è venuta a chiedere informazione sul contributo un'insegnante precaria: fino a giugno ha uno stipendio garantito e anche il marito ha un'occupazione fissa. Ebbene, nonostante in casa ci siano due stipendi normali, sono in difficoltà a pagare l'affitto perché il padrone di casa, co-

me consentito dalla legge, ha adeguato il canone all'inflazione e così loro si ritroveranno a pagare circa 770 euro, 70 in più di quel che versavano finora. Non ci si rende conto che con l'inflazione che galoppa e il caro bollette sono sempre di più le famiglie che si trovano sulla soglia di povertà e per le quali anche un aumento di 60-70 euro al mese può fare la differenza».

«E le brutte sorprese non finiscono qui: al giro di vite sul reddito di cittadinanza – spiega Cristiano – peggiorerà la cosa: finora i percettori non prendevano il contributo affitti o lo prendevano in misura molto ridotta, proprio perché parte



Giovanni Minniti
vicesindaco e assessore al Sociale del Comune di Lucca

Gli assessori Francesconi e Minniti: «Preoccupati»

La decisione del governo non piace al vicesindaco di Lucca Giovanni Minniti, che ha la delega al Sociale. Pur essendo esponente della Lega, Minniti non nega una certa preoccupazione per la scelta dell'esecutivo: «È senz'altro un problema serio e dobbiamo cercare di trovare le risorse per risolverlo. Negli ultimi anni le domande erano aumentate proprio perché tante sono le famiglie in difficoltà. Da soli i Comuni non possono coprire quegli importi, ma dated tempo di studiare la faccenda e valuteremo il da farsi».

«Se un governo che si dichiara vicino a cittadini e imprese – spiega Matteo Francesconi, assessore al Sociale a Capannori – toglie una delle misure più importanti, significa che non si è partiti bene. Idem per le accise sulla benzina. La famiglia media di un tempo oggi è in seria difficoltà per i rincari dei carburanti, dei generi alimentari e delle bollette. L'equilibrio tanto ricercato viene a mancare e si creano ansietà e disagio. I Comuni, che sono gli enti più vicini ai cittadini, fanno il possibile ma su una questione come questa servono le risorse del governo».

del reddito di cittadinanza dove serviva loro per pagare l'affitto. Se ora non avranno più questo paracadute anche loro saranno in difficoltà a pagare la locazione. Il combinato disposto di tutti questi elementi rischia di far scoppiare una vera emergenza sociale, che potrebbe sfociare in un grave aumento degli sfratti, che dopo il blocco per il Covid, sono già in crescita, circa una ventina a

Inflazione e caro-bollette hanno aumentato il numero di famiglie sulla soglia di povertà bisognose del contributo

settimana nella nostra provincia. Per di più il governo non ha rifinanziato il fondo sulle morosità incolpevoli, che tutela i soggetti che a seguito della chiusura dell'azienda in cui lavorano o per la malattia improvvisa di un parente, non riuscivano più a pagare l'affitto. Mi auguro che il governo riveda le sue scelte: non voglio fare demagogia ma c'è qualcosa di ingiusto nel tagliare il fondo affitti per le famiglie in difficoltà proprio nel momento in cui si consente alle squadre di calcio di spalmare i debiti e si condonano le cartelle esattoriali di chi non ha pagato le tasse».